



Diciamo sì ad una riforma di “simmetria e vantaggi”

Fiscalità e sostegno sociale sono accomunati in un progetto molto concreto che ha come obiettivo di far rimanere il Canton Ticino al passo con i tempi

In seguito al referendum lanciato contro la Riforma Fiscale e Sociale, il 29 aprile saremo chiamati alle urne per esprimere il nostro voto. È sicuramente una votazione importante per il Ticino, in quanto darà l'indirizzo generale del cantone nei due ambiti, sociale e fiscale, per i prossimi anni. Due ambiti fondamentali per le famiglie, i cittadini-contribuenti, le aziende e, in generale, per il lavoro nel nostro cantone.

Questa riforma è la prima tappa del percorso di rinnovamento della fiscalità e del sostegno sociale, affinché il nostro cantone rimanga al passo con i tempi, in una società che evolve e si trasforma in continuazione. Evidentemente ci sono interessi diversi a dipendenza del proprio punto di vista, ma lo “status quo” sarebbe un autogoal per tutti.

Sul piano sociale, ci sono necessità sempre più sentite dalla popolazione verso la famiglia e verso la conciliabilità tra lavoro e famiglia. Non rispondere a queste mutate esigenze sarebbe un errore da parte dello Stato. Le misure introdotte spaziano da un aumento del sostegno ad asili, a dopo-scuola, a familiari curanti, al contenimento delle rette per gli asili e all'introduzione di un assegno parentale. Ritengo particolarmente interessante un elemento della riforma: non è lo Stato a finanziare tali misure, ma sono le aziende che, ben comprendendo le esigenze dei propri dipendenti, sono disposte a far la loro parte.

La componente fiscale della riforma si concentra sia su aspetti in cui siamo particolarmente penalizzati rispetto agli altri cantoni, che su puntuali misure per attrarre aziende innovative. Attualmente stiamo perdendo buoni contri-

buenti ed aziende a causa della fiscalità ben più pesante che in altri cantoni. La riforma non mira al dumping fiscale con massicce riduzioni delle imposizioni, ma ad un allineamento della fiscalità alla media svizzera. Le misure introdotte hanno lo scopo di mantenere in Ticino, e possibilmente incrementare, non solo il gettito fiscale ma anche i posti di lavoro qualificati. Siamo ben lontani da un “regalo ai ricchi” ma è un passo per portare del benessere a tutto il cantone. Come ultima riflessione: può dar fastidio che il Parlamento abbia deciso che entrambe le componenti della riforma entrino in vigore contemporaneamente, ossia che se il referendum dovesse passare e di conseguenza la riforma cadere, anche le misure sociali non vedrebbero la luce. Durante le discussioni sia commissionali che parlamentari, ha prevalso la forte volontà di progredire in entrambe i campi chiave per il Ticino, a favore non di una parte soltanto, ma delle varie componenti della società: famiglie, cittadini-contribuenti e aziende. Per questo motivo questa riforma, talvolta chiamata “riforma della simmetria dei vantaggi”, è stata largamente appoggiata dal Gran Consiglio, da sinistra a destra, con un numero molto esiguo di contrari, 10 deputati sull'intero Parlamento.



Giovanni Pagani
Co-presidente
del comitato
interpartitico
di sostegno
alla riforma

L'articolo

Un “patto di Paese” che include tutti

Alla base della proposta di riforma cantonale fiscale e sociale ci sono alcune chiare esigenze emerse in Ticino. In primo luogo quella di consolidare il substrato fiscale per garantire il finanziamento delle prestazioni pubbliche. Senza però dimenticare misure concrete a favore delle famiglie, della conciliabilità lavoro-famiglia e il sostegno alle aziende particolarmente innovative. In particolare, in Ticino il gettito fiscale è fortemente concentrato in pochi contribuenti: l'1% delle persone fisiche genera il 57.5% (oltre 56 milioni) del gettito cantonale dell'imposta sulla sostanza, mentre l'1% delle persone giuridiche genera il 62.5% (circa 5.8 milioni) del gettito cantonale dell'imposta sul capitale. Un correttivo alla fiscalità è necessario per garantire il finanziamento delle prestazioni pubbliche nel medio-lungo termine, diminuendo il rischio di partenze di aziende e di contribuenti e riducendo allo stesso modo il rischio che il ceto medio debba sopportare di conseguenza maggiori oneri fiscali. A questo adattamento alla media intercantonale, si aggiunge poi il pacchetto di misure a per rafforzare le politiche familiari. In un vero e proprio “patto diPaese”.

